

I numeri di adesioni al bando in Sicilia: Messina 792, Acireale 671, Barcellona 566. Peggio di Catania solo Palermo

Zfu, solo 216 domande per Librino

Scoppia la polemica a suon di comunicati tra Giuseppe Berretta e il Comune

Sono 6.692 le imprese siciliane che hanno aderito al bando relativo all'accesso delle agevolazioni nelle 18 aree Zfu (Zone Franche urbane) previste nell'isola. Lo hanno reso noto il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta e l'assessore delle Attività Produttive, Linda Vancheri. In alcune zone l'iniziativa ha riscontrato un grande successo con numerose richieste: Messina con 792 domande, Acireale 671, Barcellona P.G. 566, Trapani 480, Bagheria 454, Termini Imerese 449, Gela 419, Vittoria 525. Catania e Palermo hanno invece dato una risposta molto bassa rispettivamente con 216 per Librino e 160 per Brancaccio.

«Buono l'andamento complessivo - ha dichiarato il presidente Crocetta - che potrà consentire di creare diverse migliaia di posti di lavoro in 18 aree della Sicilia e contribuire alla nascita di nuove imprese. Tant'è che nelle linee della nuova programmazione, si intende riproporre tale misura anche per altre aree della regione. Preoccupante è la bassa adesione a Palermo e Catania, dove occorrerebbe insistere di più di quanto si sia fatto fino ad ora».

Il deputato nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, non perde l'occasione per lanciare delle accuse al sindaco di Catania Enzo Bianco.

«I dati forniti dalla Regione sulla chiusura del bando delle Zone Franche Urbane in Sicilia - ha affermato l'ex sottosegretario alla Giustizia - presentano, purtroppo per Catania, una scarsa adesione del quartiere di Librino a questa iniziativa, con sole 218 richieste».

«Evidentemente - ha aggiunto Berretta - è mancata finora una politica complessiva per il rilancio del quartiere catanese capace di dare un concreto segnale di una città che vuole scommettere su Librino e sui suoi tanti abitanti. Sarebbe stato importante far comprendere, anche per il tramite delle organizzazioni di categoria, l'importanza delle Zfu in una realtà come quella del popoloso quartiere catanese attraverso la promozione e la nascita di nuove aziende e nuove attività a Librino, infatti, Catania tutta avrebbe trovato nuove opportunità di crescita, si sarebbe potuto avviare un modello di sviluppo che includesse da protagonista anche la periferia e si sarebbe potuta affermare una visione d'insieme della città che - ha concluso Berretta - invece ancora stenta a venir fuori».

La risposta del comune non tarda ed è affidata ad una nota congiunta degli assessori allo Sviluppo economico Angela Mazzola e a Librino Rosario D'Agata.

«C'è chi corre in campo - hanno



scritto i due amministratori - e chi ama guardare comodamente la partita dagli spalti, anche parlamentari. Librino ha risposto alla grande, considerando che il tessuto economico e commerciale di quel quartiere è ancora tutto da costruire. Con il mondo produttivo catanese, abbiamo lavorato per incentivare al massimo la qualità delle proposte. Considerando anche che, per ottenere reali benefici, un

numero troppo elevato di domande sarebbe risultato controproducente e molte imprese non avrebbero avuto accesso a finanziamenti adeguati».

«Per quanto riguarda il resto - hanno aggiunto Mazzola e D'Agata - forse Berretta ignora che il Comune, dopo aver messo a disposizione 53 botteghe a fitto minimo dimezzato, ha istituito prima della presentazione delle domande due sportelli informa-

tivi, uno nella Direzione Attività Produttive e l'altro nella sede della Circonscrizione a Librino, fornendo anche supporto on line. Inoltre l'intero progetto regionale è stato presentato proprio a Librino dal sindaco Enzo Bianco, dal presidente della Regione Rosario Crocetta e dagli assessori regionali competenti insieme al Ministero dello Sviluppo economico, all'Anci, a tutto il mondo produttivo catanese, alle associazioni di Librino e soprattutto alla gente comune. Non abbiamo visto invece l'on. Giuseppe Berretta che spiace abbia colto, sbagliando, l'occasione per fare un intervento da opposizione non solo al lavoro dell'Amministrazione ma soprattutto agli interessi della città e di Librino».

Polemiche e difese precostituite a

parte, il dato è quello che è. Per fare un esempio comparativo, ad Acireale, 5 volte più piccola di Catania, l'impegno della giunta guidata dall'ex sindaco Nino Garozzo, che della Zfu aveva fatto un suo cavallo di battaglia, ha portato ad avere un risultato tre volte maggiore in termini assoluti e quindici volte in termini percentuali. Dunque, i numeri parlano chiaro.

Infine è bene ricordare che la Zfu rappresenta una porzione del territorio all'interno del quale le attività economiche possono fruire di un sistema fiscale agevolato. Le principali agevolazioni sono rappresentate dall'esenzione dal pagamento di: imposte sui redditi, Irap, Imu, contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente. Le agevolazioni seguiranno il regime de minimis: contributo massimo fruibile di € 200.000,00 (€ 100.000 per le imprese attive nel trasporto su strada), tenuto conto di eventuali ulteriori agevolazioni de minimis già ottenute nell'esercizio finanziario in corso alla data di presentazione dell'istanza e nei due esercizi finanziari precedenti.

L'operazione dovrebbe concludersi il 30 giugno ma per bloccare gli sbarchi bisogna fare accordi con i governi

Vincenzo Gibiino: "Mare Nostrum va fermato"

Dalla Sicilia martoriata dall'emergenza sbarchi, Forza Italia ha rinnovato la richiesta di mettere la parola fine alla fallimentare missione Mare Nostrum, con una conferenza stampa che ha avuto per relatori, insieme al coordinatore regionale azzurro Vincenzo Gibiino, il capogruppo di Forza Italia all'Ars, on. Marco Falcone, il vice capogruppo, on. Vincenzo Figuccia, il deputato Santi Formica, il neoletto deputato europeo, on. Salvo Pogliese, e l'on. Salvatore Iacolino, relatore a Strasburgo della risoluzione del 23-10-2013 sull'emergenza migratoria. A prendere parte all'incontro anche il vice-coordinatore vicario di Forza Italia in Sicilia, sen. Francesco Scoma, il neodeputato regionale Alfio Papale, la responsabile del Club Forza Silvio Sicilia Costanza Castello e gli amministratori locali del movimento.

L'operazione Mare Nostrum dovrebbe concludersi il 30 giugno giusto?

«Dovrebbe. In realtà speriamo di essere intervenuti abbastanza in tempo per fare riflettere tutti. La nostra mozione ha portato a una valutazione di superamento dell'operazione. Il dato di 300mila euro al giorno di costo vivo, il rischio epidemie, la condizione non più sopportabile che ha portato a oggi al numero di 53.000 persone che sono giunte (dall'inizio di Mare Nostrum) sulle nostre coste. L'errore strategico che ha commesso il ministro dell'Interno Alfano, nel momento in cui ha sottoscritto il regolamento 604 dell'Unione Europea che prevede che i migranti vengono trattenuti nel territorio di primo approdo - che in Europa non può che essere l'Italia - ha determinato questo momento di crisi».

«Il fatto che l'operazione Mare Nostrum sia a scadenza ci porta a fare una valutazione. Primo. Rivedere il regolamento 604 perché non sia l'Italia a dover trattenere i migranti quale Stato di primo approdo. Secondo. Il finanziamento delle misure che dovranno essere adottate per fronteggiare i migranti che giungono in Europa con un costo che sia a carico dell'Unione Europea. Terzo. Quello che fece l'allora Silvio Berlusconi da premier fu quello di avviare in maniera forte e importante - comprendiamo che Renzi non ce la possa fare da solo ma con l'aiuto dell'Ue e dell'Onu con i paesi Nord Africani - che i migranti trovino speranza di lavoro e di vita nel loro territorio e non di venirli a trovare nei nostri».

C'è un'alternativa? Andare a prendere noi queste persone avrebbe un senso?

«I migranti devono rimanere nel loro territorio, tro-



La conferenza all'Ars di FI su Mare Nostrum

vare lavoro - continua Gibiino - nel loro Paese. Invece noi dobbiamo, come Europa e come Onu, immaginare di consentire all'Africa di avviare un processo di sviluppo».

Anche insegnando loro nuovi lavori?

«Devono essere supportati i governi. Le previsioni del 2014 vedono l'Africa con un Pil del 4,5%, quindi è ovvio che c'è una sorta di scollamento tra la realtà produttiva che si sta avviando in Africa, importante, soprattutto se paragonata all'Italia che è sotto l'1%, e quel-

lo che sono invece le reali speranze di vita. E allora va fatta un'azione promozionale importante - afferma Gibiino - da parte dell'Ue e dell'Onu, in Africa, perché trovino sbocchi di lavoro e speranze di vita in Africa. Mentre in questo momento sono soggetti alla malavita africana che gli dice che da loro non hanno speranze che invece possono trovare in Europa passando attraverso l'Italia».

«Se non vanno fatte queste operazioni importanti, non riusciremo a fermare questo flusso migratorio».

In che modo si realizza tutto ciò, ed è possibile fermare nell'immediato quest'esodo?

«Si ferma facendo accordi. Certe volte non è bello copiare, ma se è l'unica possibilità va presa in considerazione. E io dico copiate ciò che fece Silvio Berlusconi».

Chi può andare a fare questi accordi? L'Italia potrebbe intervenire?

«Possono portarli avanti solo i vertici dell'Ue e dell'Onu, l'Italia non ha nessuna forza economica. Del resto questo è un problema continentale. Non solo italiano e siciliano».

Monica Adorno

Immigrazione, vertice a Catania con il ministro Alfano

E sempre in tema di immigrazione, la riunione presieduta a Catania dal ministro dell'Interno Angelino Alfano sabato scorso fa nella residenza del Prefetto è stato un vero e proprio vertice. Vi hanno infatti partecipato i prefetti dell'isola ed i sindaci dei comuni maggiormente interessati. L'incontro si è svolto a porte chiuse ma alla fine il ministro Alfano ha parlato con i giornalisti annunciando che «Faremo un'unità di missione al Viminale che si confronterà 24 ore su 24 con i sindaci coinvolti dall'emergenza immigrazione».

«Rafforzeremo i presidi di sicurezza nell'ambito delle province dove si verificano più sbarchi - ha proseguito - anche se non è

stato registrato nessun incremento dei reati da quando c'è l'operazione Mare nostrum. Anzi, con i dati del Dipartimento di pubblica sicurezza, siamo in grado di certificare un calo di episodi criminali».

Comunque, ha precisato il titolare del Viminale, non vogliamo che per gestire gli sbarchi ci sia un distoglimento di personale di polizia o delle forze dell'ordine che venga distolto da altri compiti».

Alfano è poi tornato a parlare di Frontex che, «ha in bilancio 80 milioni di euro, mentre noi ne spendiamo 9 milioni al mese per Mare nostrum. Quindi l'intero bilancio di Frontex per presidiare tutte le frontiere europee costa

quanto nove mesi di Mare nostrum. Così non può funzionare».

«Noi abbiamo dato vita ad una operazione che ha salvato decine di migliaia di vite umane dopo una strage, quella di Lampedusa, ha evidenziato il ministro dell'Interno, che ha visto oltre 300 morti, ma quell'operazione aveva una filosofia, era a tempo e serviva ad aggredire i mercanti di morte e salvare vite umane».

In tema di asilo, infine, Alfano ha precisato che, «il nostro sistema sarà efficiente se sarà in grado di dire sì o no ai richiedenti in un tempo più rapido», ed ha annunciato di potenziare le Commissioni che esaminano le domande, «per evitare disfunzionalità che creano lentezze».